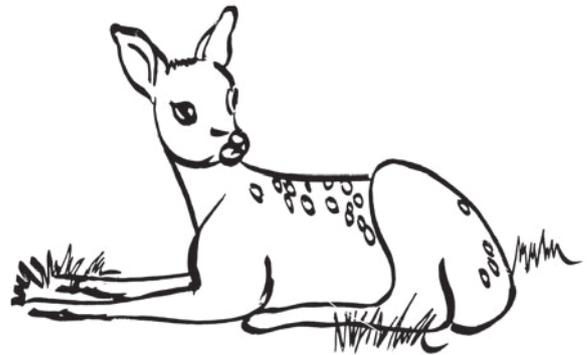
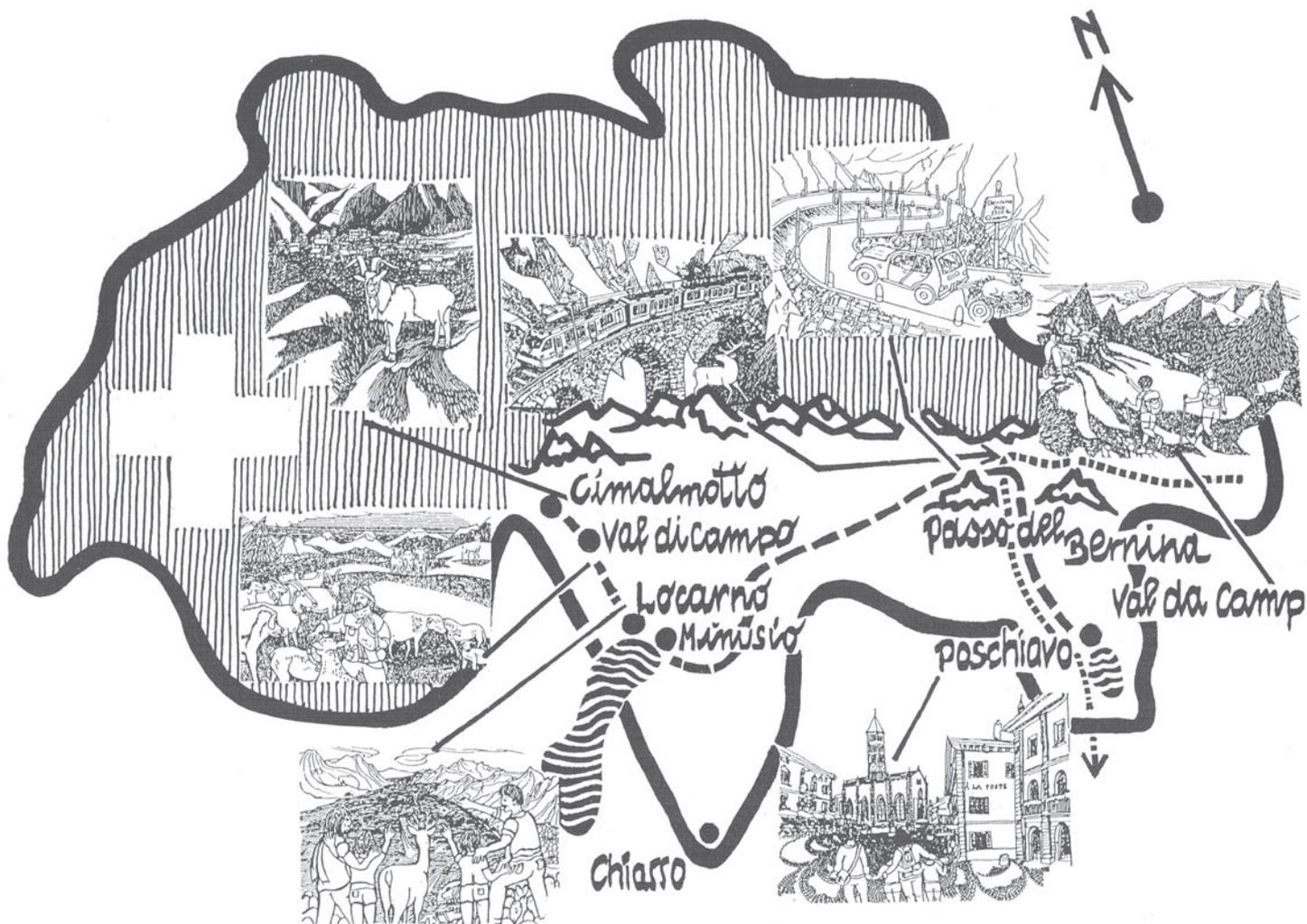


Dedicato a Pablo e Andrés





IN VIAGGIO...

DA POSCHIAVO A CIMALMOTTO CON CERVO CASTELLO

Barbara Vago Ormachea

CERVO CASTELLO

Illustrazioni di Pierre Pedrolì





LE AVVENTURE DI CERVO CASTELLO

Quando i nostri figli Pablo e Andrés erano piccoli, con mio marito, ci siamo trasferiti a Poschiavo per un anno. Poco prima di rientrare in Ticino, una sera, arrivò nell'universo della nostra fantasia "il cervo Castello"¹, grande amico della mucca Carolina e originario della Val da Camp, magnifico gioiello paesaggistico poschiavino. Per settimane, prima di andare a dormire, le avventure del simpatico animale ci accompagnarono nel mondo dei sogni.

I primi episodi del racconto sono stati un po' modificati con lo scopo di realizzare un testo che, accompagnato dalle immagini create da Pierre, si è trasformato in questo libro.

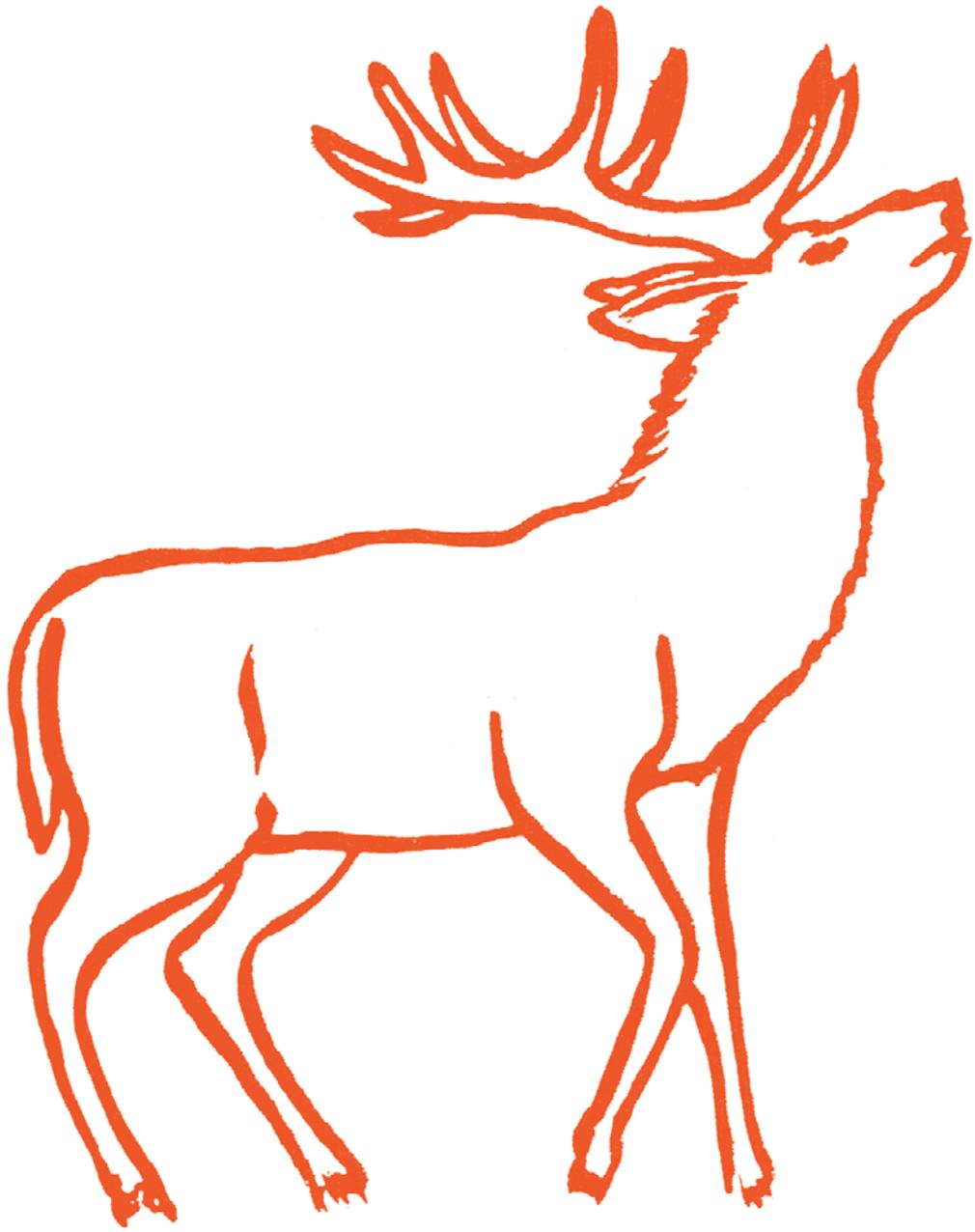
Buona lettura e buona visione!

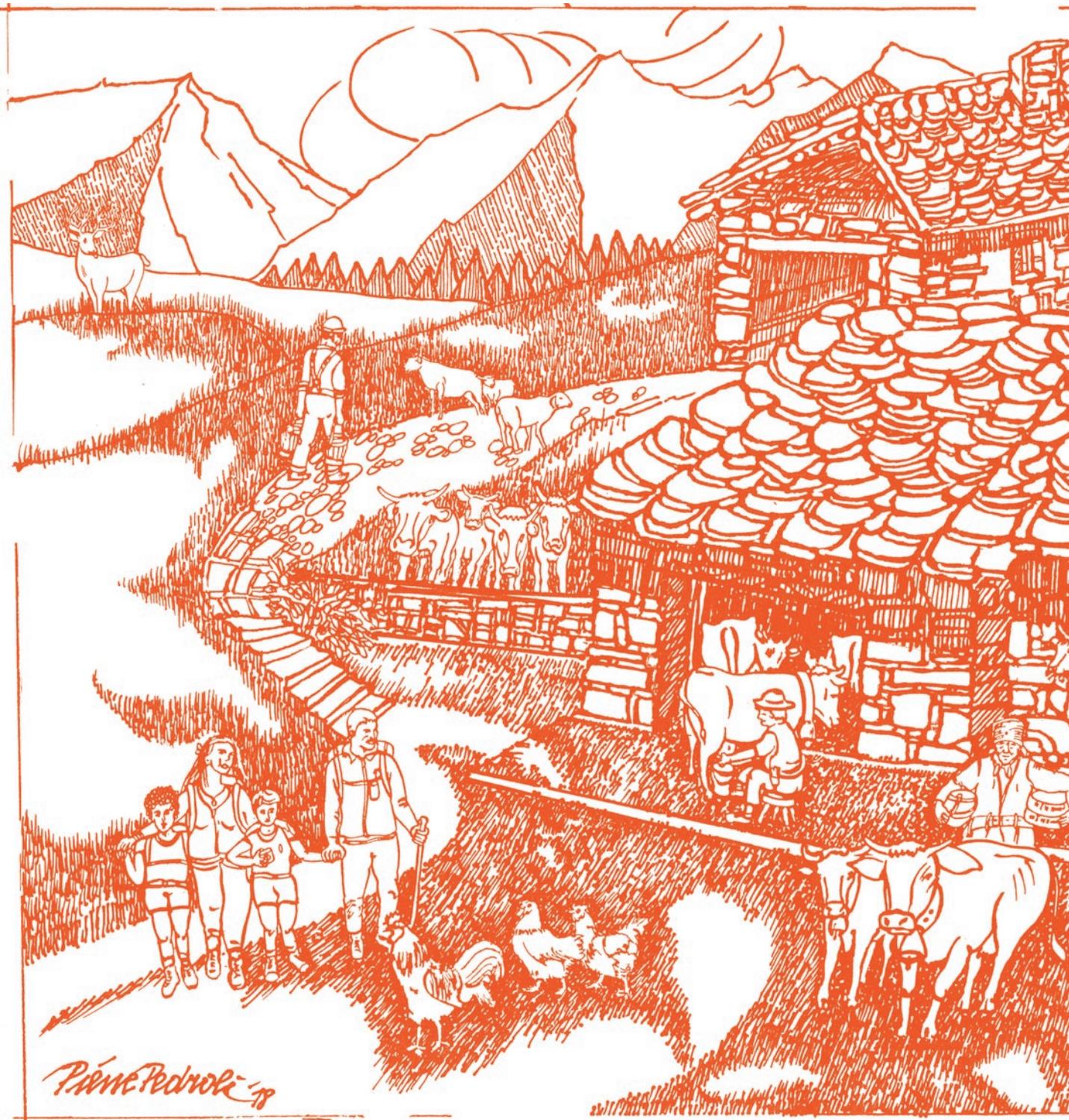
Barbara, primavera 2019

¹ Personaggio e nome suggeriti da Pablo, 3 anni.

CASTELLO

Castello era un giovane cervo, nato e cresciuto nella Val da Camp e più precisamente nei boschi tra il lago Sauseo e il lago Viola. Fin da piccolo aveva imparato a muoversi ascoltando ogni suono. Sapeva che in autunno doveva allontanarsi dai "pam" prodotti dagli umani e che era meglio stare attenti ai fruscii e ai sibili delle numerose vipere presenti in quella zona. La curiosità e la furbizia facevano di lui un attento esploratore. La forza e il coraggio l'avevano reso sicuro di sé e desideroso di vivere sempre nuove avventure. Nella Val da Camp, oltre agli animali selvatici, vivevano anche alcune persone che allevavano bestie. Castello le osservava da lontano, incuriosito soprattutto dai cuccioli d'uomo, i quali lo divertivano con il loro salterellare, gridare e correre a perdifiato nei prati.





Pièrre Pedrolé '78



CASTELLO E CAROLINA

In un alpeggio della valle abitava il contadino Dino che allevava pecore, capre, galline, maiali, due asini e tante mucche tra cui la curiosa Carolina. Una mattina all'alba, l'uomo lasciò l'alpe e si avviò su per il bosco, con un cestino in mano. Quando andava a cercare funghi, indossava sempre vestiti verdi per non disturbare troppo gli animali della foresta. La mucca Carolina non resistette alla tentazione di scoprire dove si recasse il suo gentile padrone tutto color dell'erba e decise di seguirlo, mantenendo però una certa distanza.





A un tratto la nostra amica si ritrovò in un prato colmo di fiori variopinti. Non aveva ancora fatto colazione e, siccome era una gran golosona, decise di fermarsi a fare uno spuntino. Api e farfalle svolazzavano tra margherite, campanule, ranuncoli, trifogli e botton d'oro, succhiandone allegre il nettare. In loro compagnia la mucca si riempì ben benino il pancione, poi si distese beata e si addormentò. Al suo risveglio, il sole era oramai tramontato e del contadino non vi era più alcuna traccia! Carolina, un po' intimorita, pensò: "E issa cume faia a turná giò in stala?" ("E ora come faccio a tornare giù alla stalla?").

Mentre rifletteva sul da farsi sentì uno scalpiccio alle sue spalle. Girò la testa e le sue corna andarono a scontrarsi con quelle di un grande cervo.

“Ociu! Scüsum tant, sciur cèrf!” (*“Oh! Scusami tanto signor cervo!”*), disse Carolina.

“Pacífica, sciura vaca, ma ciami Castello e stagh chilò visín.” (*“Tranquilla, signora mucca, io mi chiamo Castello e abito qui vicino”*).

“Che plasé Castello, mí sém Carolina e pòdi miga turná a cá...!é quasi nòit e tròi miga al tröcc.” (*“Molto piacere Castello, io sono Carolina e non posso tornare a casa... è quasi notte e non trovo il sentiero”*).

“Preòcupat miga, cara amisa! Sóta ‘l grand pésc al gh’é amò pòst: ta pès durmí chilò.” (*“Non preoccuparti, cara amica! Sotto il grande abete c’è ancora posto: puoi dormire qua”*).



Così la nostra avventuriera dormì nel bosco e il giorno seguente, all'alba, corse a più non posso e raggiunse la stalla ancora prima dell'ora della mungitura.

Dalla finestra della loro stanza due bambini, Leo e Tino², videro la scena della mucca che correva e non riuscirono a trattenere una risata, che svegliò tutti gli ospiti del rifugio Bunanoit³.

² Nomi suggeriti da Andrés, 6 anni.

³ Nome di fantasia.





LA FAMIGLIA TIBOLINI INCONTRA CASTELLO

Ma facciamo un passo indietro nel tempo...

Leo e Tino, assieme ai loro genitori, si erano trasferiti per un anno a Poschiavo, siccome il papà aveva trovato lavoro lassù. Questo periodo era quasi trascorso e la famiglia approfittava delle ultime settimane per esplorare la Val Poschiavo. Era un caldo fine settimana di luglio quando Tino, Leo e i loro genitori decisero di avventurarsi nella splendida Val da Camp e pernottare al rifugio Bunanoit.

Per cena avevano divorato con gusto due ciotole di minestra da duméga⁴ preparata dall'ava⁵ Pina. Ricordando il minestrone ticinese⁶ della loro nonna, i due fratellini stavano già pensando di inventare una nuova ricetta: il "minestron dumegon"⁷! Dopo aver mangiato erano andati subito a letto e il sonno li aveva avvolti fino all'alba quando, guardando fuori dalla finestra, avevano osservato divertiti la mucca che correva giù dai prati, come se avesse il diavolo in corpo. A colazione si erano saziati gustando la brasciadèla, tipico pane a forma di ciambella fatto con segale e anice.



⁴ Minestra d'orzo (se la volete cucinare trovate la ricetta alla fine del libro).

⁵ Ava in dialetto poschiavino significa «nonna».

⁶ Trovate la ricetta del minestrone in fondo al libro.

⁷ Trovate la ricetta inventata in fondo al libro.